

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00135625

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

RV - GERARCHIA

RVE - RIFERIMENTO VERTICALE

RVEL - Livello 0

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC	ex Convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos
LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Ridola, 24
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	deposito, sottotetto
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE	
INVN - Numero	NR
INVD - Data	1967
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVR - Regione	Basilicata
PRVP - Provincia	PZ
PRVC - Comune	Pietragalla
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA DI PROVENIENZA	
PRCM - Denominazione raccolta/ del raccoglitore	"collezione privata" Don Laurita Canio
PRCU - Denominazione dello spazio viabilistico	via Vittoria, 54
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	1967 ante
PRDU - Data uscita	1967/08/02
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	abito
OGA - DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO	
OGAG - Genere di denominazione	locale
OGAD - Denominazione	costume da #pacchiana#
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
AUF - AUTORE	
AUFN - Nome	NR
AUFA - Dati anagrafici	NR
AUFS - Riferimento all'autore	sarta/o
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	manifattura locale
ATBM - Motivazione	bibliografia
LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDFR - Regione	Basilicata
LDFP - Provincia	PZ

LDFC - Comune	Pietragalla
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	1915 post
DTFM - Motivazione della datazione	documentazione d'archivio
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	varie
MTCT - Tecnica	NR (recupero pregresso)
MIS - MISURE	
MISV - Varie	varie
UT - USO	
UTF - Funzione	protezione/ estetico-ornamentale/ definizione di status
UTO - Occasione	abito di tutti i giorni
UTS - Cronologia d'uso	sec. XX prima metà
UTN - UTENTE	
UTNC - Categorie sociali di utenza	donne del ceto medio, dell'aristocrazia rurale e mogli di artigiani
UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
UTLR - Regione	Basilicata
UTLP - Provincia	PZ
UTLC - Comune	Pietragalla
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	Alcune parti sono molto sporche e presentano piccoli strappi.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	L'abito è costituito da cinque elementi: gonna, camicia, grembiule, scialle e imbottite; in realtà, stando alle indicazioni dell'inventario, doveva esserci anche un'altra camicia bianca in tela andata persa.
NSC - Notizie storico-critiche	Il costume è senza dubbio una comunicazione sociale immediata; sin dall'800, la differenza tra i vari ceti si ripercuoteva nel modo di vivere e sulla foggia del vestire. I costumi femminili miravano a mettere in evidenza la sottigliezza della vita, l'ampiezza dei fianchi e la prosperità del seno, tutti chiari riferimenti simbolici ad una felice maternità ed un efficiente allevamento della prole (Lucciconi L. 1989). Ogni paese aveva il suo costume più o meno ricco e modesto, pittoresco e smagliante, ma sempre con un riferimento all'origine etnografica del luogo e alle vicende storiche che si erano verificate e stratificate. Negli anni '50 il costume popolare lucano era ridotto nelle zone più interne e rurali, meno esposte alle mode e alle innovazioni come avveniva nelle frazioni agricole di Pietragalla, Ruoti ec. Restano testimoni del passato i capi fondamentali della foggia dell'antico costume femminile, come la gonna, il grembiule, il fazzoletto e il corpetto (Noviello F. 1988).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo di acquisizione	acquisto
ACQN - Nome	Don Laurita Canio
ACQD - Data	1967
ACQL - Luogo di acquisizione	PZ/ Pietragalla

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E19480
FTAT - Note	foto d'insieme con tutte le parti che costituiscono l'abito; dicembre 2005

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E19480

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	atto notarile
FNTA - Autore	Don Laurita Canio
FNTD - Data	1967/08/02
FNTF - Foglio/ carta	0/1300
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Ridola

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Riviello R.
BIBD - Anno di edizione	1979

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bronzini G. B.
BIBD - Anno di edizione	1961

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Noviello F.
BIBD - Anno di edizione	1988

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Luccioni L.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 47 - 53

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Rossi Pani E.
BIBD - Anno di edizione	1868
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 88 - 91

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Capoluongo G.
BIBD - Anno di edizione	1964

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	De Grazia P.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 259 - 261

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bronzini G. B.
BIBD - Anno di edizione	1953

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Immagini terra
BIBD - Anno di edizione	2001

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Caserta G.
BIBD - Anno di edizione	1980

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Restaino A.
BIBD - Anno di edizione	1995

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Olivieri M.

FUR - Funzionario

responsabile	De Leo M. G.
---------------------	--------------

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data	2006
--------------------	------

AGGN - Nome	ARTPAST
--------------------	---------

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Note e osservazioni critiche	
---	--

L'abito fa parte della collezione etnografica del Museo Ridola. Un primo nucleo di questa raccolta si deve allo stesso D. Ridola che, cominciò a raccogliere oggetti di legno intagliato nelle campagne del materano durante le sue ricerche paletnologiche, agli inizi del XX secolo. La maggior parte degli intagli risale ai primi anni Sessanta, periodo in cui ne era direttrice Eleonora Bracco. Durante gli anni della sua permanenza a Matera la studiosa si è avvalsa, per un attento studio e per la raccolta di questi oggetti, della collaborazione di Nicola Strammiello, Rocco Mazzarone e Ugo Annona, i quali essi stesso hanno donato molti di questi oggetti al Museo. La raccolta era costituita da marchi da pane, cucchiari da cucina con varie decorazioni, conocchie di legno ed altri intagli lignei d'uso tradizionale finemente lavorati. Nel tempo la collezione si è arricchita fino a superare il numero di quattrocento pezzi; alcuni oggetti d'interesse etnografico, come questo, sono stati raccolti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta da Annabella Rossi che ha collaborato con il Direttore del Museo Dinu Adamesteanu. Durante queste campagne di ricerca si è posta maggiore attenzione, non solo agli oggetti intagliati, ma anche ai costumi locali della Provincia di Potenza. Da alcuni documenti presenti nell'archivio del Museo si desume che questo "costume di Pietragalla" è stato acquistato dal Sacerdote Canio Laurita nel 1967. In realtà si tratta di un costume da #pacchiana#, indossato dalle donne del ceto medio, dell'aristocrazia rurale e dalle mogli degli artigiani. Il vestiario aveva più una funzione di utilità che di eleganza e, chi lo indossava non si poteva permettere di mutarlo facilmente. La presenza di accessori, di guarnizioni e di monili, rilevava l'aspirazione di affermare la propria identità sociale quindi il costume era in grado di distinguere e caratterizzare chi lo indossava e, pur riscontrandovi significative differenze tra un paese e l'altro, conservava un modello di base (Restaino A. 1995).